

Claro venerdì 10 luglio 2020

XIV settimana/A

(Osea 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23)

Gesù non promette una vita facile ai suoi discepoli: *“Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali, vi flagelleranno nelle loro sinagoghe...E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi...”*

Se nella professione della propria fede e nella testimonianza chiara della propria vocazione si intende rimanere fedeli e non si intende scendere a patti con le idee dominanti, ci si devono attendere incomprensioni, ostilità, calunnie, fino, in taluni casi estremi, al martirio cruento e, anche oggi in non pochi paesi del mondo, ciò accade ad opera di regimi politici e di fanatici gruppi religiosi, che, fra l'altro, ci stanno invadendo sostenuti da una diffusa mentalità di buonismo irresponsabile e miope.

Il martirio non è qualcosa di incongruo e di estraneo all'indole propria della professione cristiana. Al contrario, porsi davvero e integralmente alla sequela di un Signore crocifisso, implicitamente comporta la possibilità di essere a Lui associati non solo nella esperienza del patire, ma anche in quella della morte redentrice. Comunque attualmente la persecuzione, nelle nostre società, avviene in modo incruento e vigliacco, più o meno "in guanti bianchi", avvelenando il clima generale della cultura classica del "buon senso" e della tradizione cristiana fatta di fede e di ragione, fino ad emarginare, anzi fino a criminalizzare, tutti i plinti della famiglia, dell'educazione, della cultura, della giustizia, dell'arte, dello spettacolo e della religione, sicché se non ci si difende con forti cure di vitamine cattoliche, ci si trova spiritualmente ed intellettualmente spaventosamente anemici.

Il mondo resisterà alla grazia del messaggio cristiano, perché esso richiede una conversione profonda ma c'è una frase che ci infonde fiducia "...*Non preoccupatevi...*"

Non siamo forse suoi, non gli apparteniamo? Egli ha detto che nessuno potrà mai strapparci dalla sua mano. "*Se Dio è con noi – scriverà Paolo – chi sarà contro di noi?*". "*Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi*".

E' una promessa forte, che fa intravedere, pur nelle prove, una intimità con Dio sorgente di profonda gioia, di cui niente e nessuno può privarci.

La preoccupazione è un atteggiamento naturale, che ci angustia; che, se ci lasciamo andare ad essa, ci mette sulla via dell'egoismo; che, oltre a tutto, è inutile e sterile. E' saggezza cristiana non preoccuparci in anticipo delle cose che temiamo. Forse non accadranno mai durante la nostra vita mortale e, se accadranno, avremo allora il dono che il Signore ci farà della sua forza per viverle come egli vuole. Anche nelle piccole o grandi difficoltà della nostra vita dobbiamo abbandonarci con fiducia allo Spirito Santo che è presenza viva in noi, come docili strumenti ai quali Egli dà pensieri, parole, azioni. Questo deve essere vero sempre. Non pensiamo ad interventi speciali, ma desideriamo di essere sempre più docili a questa divina guida interiore. E' una grande realtà, e dobbiamo pregare per non averne soltanto una comprensione intellettuale, ma per averne una esperienza viva, gioiosa, trasformante.